

Anno IX.
Num. 391

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5Direzione - Amministratore
Recapito Tip. Biasini-Tonti.
Piazza Vittorio EmanuelePERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno 1907

N. 7

La morte di GIOSUE CARDUCCI

Tutta Italia in questi giorni si è commossa per la morte del suo grande poeta. Al mesto saluto che i cattolici, pur pensando con dolore alla distanza, che da lui li separava, hanno mandato alla tomba del grande Genio, in cui Dio volle del Creator suo spirito più vasta orma stampar, il *Savio* unisce il suo.

NOTA BENE

I nostri abbonati saranno rimasti sorpresi quando domenica scorsa invece del Savio hanno ricevuto la Giustizia Sociale; è giusto quindi che sappiano il perchè della sostituzione.

Si era pensato, come avevano fatto altri giornali cattolici della provincia, di mandare loro il numero unico che si stampava a Milano per protestare contro la dimostrazione anticlericale del 17, ma l'Osservatore Cattolico, a cui ci eravamo rivolti, ci rispose che le 100000 copie di quel numero erano esaurite.

Allora, per non lasciare senza giornale i nostri abbonati, scriveremo alla Giustizia Sociale di Firenze, di cui sapevamo che avrebbe avuto parecchi articoli sulla dimostrazione organizzata dagli anticlericali. Ed ecco il perchè della sostituzione. Crediamo poi superfluo far notare che l'aver noi spedito quel giornale non significa che facciamo nostre tutte l'idee di quello.

Sappiamo che la mancata pubblicazione del Savio aveva spinto alcuni tant'oltre, fino a credere alla sua morte; e, siccome senza malattia nessuno muore, s'era pensato, anzi era certo, che il Savio era morto per il male di stagione, l'influenza, venutagli addosso per l'agitazione agraria.

Ecco, che il Savio non sia morto non c'è bisogno di dirlo; che non abbia voglia di morire, anche questo non ha bisogno d'essere dimostrato, che sia malato d'influenza, e proprio per quella causa, no.

Il Savio in questa questione, come in qualunque altra, su cui la discussione è libera, ha discusso e seguito a discutere con serena oggettività e con indipendenza.

La serenità e l'oggettività il Savio le ha più sicure perchè non si lascia guidare da nessun partito preso, e da nessuna ambizione demagogica; la sua indipendenza la mantiene, in quanto che, essendo risaputo che il Savio non è organo né ufficiale né ufficio di nessuna autorità, nel campo delle libere opinioni ha piena libertà di massa e di quanto scrive assume tutta la responsabilità.

IL COMIZIO DEL 17

Anche i nostri repubblicani e socialisti, la massoneria e quei pochi che si dicono radicali domenica scorsa si sono uniti ai compagni del resto

d'Italia nel fare la pagliacciata anticlericale: anch'essi hanno dimostrato, come scriveva A. Torre sul *Corriere della sera*, che l'anticlericalismo è un pregiudizio dogmatico, è un dogmatismo laico che si contrappone al dogmatismo cattolico.

Naturalmente non si è voluto tralasciare il corteo, ma questo è riuscito una meschinissima cosa; sembrava davvero, specialmente con quelle quattro trombe alla testa, che si trattasse di una compagnia di saltimbanchi, che talvolta vediamo girare per le vie della città per richiamare gente a' suoi cosiddetti spettacoli!

Il punto più comico nel corteo lo formava il D. Mori, che la faceva da grande cerimoniere, nel che faceva spiccare tutta la grazia di un vero danzante.

Pure da un medico o da un farmacista saranno usciti quei cartellini col teschio e la parola *veleno*, che si videro affissi al manifesto della L. D. N.

Uno spiritoso passante notò che forse era quella l'impresa di un certo dottore....

Al Comizio era presente una folla considerevole, ma è da credere fosse più di curiosi che di aderenti veri e propri, perchè altrimenti avrebbero preso parte al corteo.

Accanto ai vessilli delle società repubblicane e socialiste e a quello della Massoneria, vedemmo anche la bandiera della Camera del lavoro. Non sappiamo davvero come c'entrasse questa bandiera, che dovrebbe rimanere al disopra di tutti i partiti, in un comizio antireligioso. Questa partecipazione anzi ci ha meravigliato maggiormente dopo le esplicite promesse che i propagandisti hanno fatto di volere mantenere la Camera del lavoro nella neutralità. Noi protestiamo altamente contro questa patente e sleale violazione dello Statuto.

Più caratteristica fu la conferenza (se chiamandola così non le facciamo già troppo onore) dell'avv. Giommi. Costui pare oramai che ambisca di succedere nella propaganda antireligiosa al Prof. Caldi di non felice memoria per Cesena. Egli non ha di lui neanche le limitatissime cognizioni filosofiche; ma ne ha ereditato la stranezza dei paradossi, e lo sconcerto delle illazioni.

Egli dunque, che parlando con noi personalmente aveva disapprovato il *Cuneo*, o meglio quel redattore del *Cuneo* che si perdeva a discutere col *Savio* di religione, non trovò altrettanto inopportuno parlare di religione al Teatro Comunale.

Ma che cosa disse mai! Tanto per far capire che il problema religioso egli lo aveva studiato profondamente, lo chiamò vasto ed importante. Ma lo sarebbe ben poco, se potesse confutarsi con le quattro ciancie messe fuori da lui.

Altre volte noi abbiamo detto e dimostrato che attribuire l'origine della religione alla paura è concetto meno incompleto e semplicistico. Ma il diverso modo di spiegare Dio e l'anima nelle diverse religioni, non è buona ragione per negare e l'uno e l'altra, come sarebbe stolto negare l'esistenza di fatti naturali solo perchè non da tutti si dà della loro natura ed origine la stessa spiegazione. Si dimostra poi addirittura arretrato il Giommi quando si rifà nella definizione dell'anima al concetto filosofico sorpassato almeno da cinquant'anni. Egli non sa nulla della vasta fioritura spiritualistica contemporanea. Egli non conosce neanche Spencer, che pur lo dovrebbe rendere più cauto nella sue affermazioni. Povero teologo e più meschino filosofo! Oh se bastasse l'andatura dondolante, la prosopopea del presentarsi, e la mano che affatica il taschino! Figuratevi che racconta la storia contemporanea dicendo delle verità come quella dei cardinali che pigliano 20 mila lire per una Messa. E in quanto a quella religione che dovrebbe confutare, la conosce così bene, che confonde, e non per la prima volta l'Immacolata Concezione, cioè la preservazione di

Maria del peccato originale, col miracoloso concepimento del Salvatore. Voi non siete caro Giommi, solo un incredulo: siete anche e soprattutto pieno di presuntuosa ignoranza.

Splendido poi il volo lirico, per cui trasporta i suoi uditori da Conselice, ove non c'è che una latrina per tutti gli abitanti, al Vaticano dalle 11 mila camere. Quelli di Conselice sono dunque avvisati. Quando hanno bisogno di spander acqua, vadano in Vaticano; sempre che non trovino più comodo fermarsi a casa Giommi o in città o in campagna.

E così si abbatte tutta la religione, che pur, secondo Giommi, è affare vasto e complesso. Oh si, noi ripetiamo ancora una volta: *la Carulaza è superata!*

Segui poi l'on. Comandini commemorando Giosue Carducci, e ne associa il pensiero a quello di G. Bruno, il quale di fronte al dogma ed al Sillabo (sicuro; anche profeta G. Bruno, perchè prevede il Sillabo di Pio IX) proclamò il libero esame. E parrebbe che anche Galileo avesse rinnegato il dogma, poichè l'on. lo evocò accanto a questi due. È anche più gustoso che l'avv. Comandini abbia potuto dire che da Dante a Carducci è tutta una tradizione di pensiero civile e laico. Banditore del pensiero laico, in senso di opposizione al dogma, Dante, cui il dogma fece poeta, le cui cantiche sono il dogma poetizzato! Quando si sballano così grosse, bisogna non esser giunti in Dante più in là della selva selvaggia ed aspra e forte, ed essercisi smarrirti.

Ed anche di Carducci deve averne capito assai l'on. Comandini, quando dopo citate alcune strofe dell'*Ode a Polenta*, ardisce commentare che l'idea che è faro ai secoli affluenti, è l'idea del dovere! Ma non sapete che il poeta soggiunge subito: *Ecco la Chiesa? Dovevate almeno aspettare che l'avessero sepolto il povero poeta prima di offenderne la memoria con lo strapazzarne i versi.*

Si diverti poi un po' l'on. Comandini col foglietto dell'Unione Popolare, e coi democratici cristiani mostrando anche poca conoscenza delle diverse tendenze nel campo cattolico. Disse giunti troppo tardi i democratici cristiani, e lo dice proprio lui, il cui partito repubblicano, non ha veramente un programma sociale proprio, seppure si vuol dirsi programma, un'accozzaglia di postulati foraggiati in tutti i campi. In sostanza dunque questi due oratori hanno fatto molto a fidanza con la maggioranza del pubblico, che non era certo troppo intellettuale.

AGITAZIONE AGRARIA

La voce di un contadino

L'agitazione agraria può dirsi che è il tema dei discorsi del giorno, e tiene in qualche apprensione gli animi. Si vocifera che i proprietari vogliano prendere posizione di resistenza e non vogliano trattare pacificamente i richiesti miglioramenti dei contadini, e fino a ieri alcuni non hanno voluto che i propri coloni entrino in lega, come se noi non avessimo come gli altri lavoratori tutti il diritto di organizzarsi per migliorare le condizioni della nostra classe.

Vediamo ora quale condotta hanno tenuto e tengono presentemente i contadini, essi pure poveri e lavoratori di fronte alle altre classi lavoratrici che ad essi si sono rivolte per miglioramenti. I braccianti da qualche anno aumentano il prezzo della giornata, e ora domandano l'abolizione dello scambio d'opera, e noi poco per volta, per spirito di umanità e

fratellanza tutto concediamo : sarto, falegname, fabbro, calzolaio, vogliono di più e noi accettiamo le nuove tariffe senza alcuna resistenza ; e per tutto questo spendiamo molto di più ; si aggiunga l' aumento del costo degli attrezzi, dei generi di prima necessità, delle esigenze della vita moderna e si vedrà che alla fine d'anno per il colono sono centinaia di lire che deve spendere in più, e lasciano un margine nel suo bilancio che non può più colmare.

Si à un bel dire da alcuni proprietari che i contadini del cesenate stanno abbastanza bene, e che non è appunto necessario dargli dei miglioramenti, ma è poi vero che stanno così bene ? Quanti ve ne sono invece che non possono provvedere ai proprii interessi, non si nutrono con cibo *frugale e ben costumato*, e sono costretti privarsi di molte cose necessarie alla vita. I medici non stanno forse molto meglio dei contadini ? e come hanno aumentato la loro tariffa ! E se essi hanno voluto l' aumento anche da noi contadini che stiamo peggio di loro, non sarà giusto che anche noi otteniamo un miglioramento dai proprietari che stanno molto meglio di noi ? e se tutte le classi lavoratrici aumentano la mercede non solo per fare fronte alle spese che hanno in più ma anche per stare meglio, non sarà altrettanto giusto che otteniamo anche noi per fare fronte all' aumento degli altri ? perchè altrimenti spendendo di più e nulla ottenendo veniamo a stare peggio di prima. Non lavoriamo noi forse, anzi di più delle altre classi lavoratrici ? gli operai e specialmente quelli degli stabilimenti lavorano 12 su 23 ore con il riposo al vitto, mentre noi specialmente nei mesi estivi lavoriamo 18 e più ore su 24, e molte ore sotto la sferza del sole !. Gran parte degli operai hanno la vita assicurata dai padroni, mentre noi dopo avere tanto lavorato e procurato ad alcuni proprietari i mezzi di sempre più arricchirsi, se ci succede un infortunio sul lavoro e rimaniamo inabili e infelici, con tutto il rimpianto dei nostri padroni siamo rovinati. E la dignità del lavoro ? non è forse vero ciò che ha detto un grande italiano, *che un piccolo numero di straricchi ha imposto all' immensa moltitudine dei proletari un gioco poco men che servile ?*

Ma i proprietari diranno che anch'essi hanno dovuto concedere miglioramenti alle altre classi lavoratrici ; ma è forse questa una ragione per dire che a noi nulla possono dare ? i contadini volenti o nolenti non l' hanno dovuto concedere a tutte le classi che ad essi si sono rivolte ? Si dice poi anche che dando miglioramenti ai contadini la piccola proprietà si troverà a mal partito ; ma i contadini nullatenenti hanno forse opposte queste ragioni a quelli ai quali hanno dovuto dare di più ?

Se i proprietari poi vogliono far fronte alle spese che incontrano in più, molti di essi curino di più l' agricoltura prima fonte di ricchezza del nostro paese, facciano anch'essi una potente lega contro il governo e le altre amministrazioni per ottenere un pareggiamento e diminuzione di tassa, e troveranno concordi e solidali tutti i lavoratori.

Non si illudino i proprietari di sfasciare del tutto colla resistenza l' organizzazione dei contadini ; assopita, a suo tempo risorgerà più forte di prima, la giustizia farà il suo corso, e quello che oggi non vogliono dare con amore in pacifiche trattative, dovranno darlo domani per forza ; è fatale ! Bisogna poi essere ciechi per non vedere che questa è un' ora di profonda trasformazione sociale e che dovunque i lavoratori del braccio e della mente si agitano per partecipare al banchetto della vita in quella proporzione di attività e intelligenza che essi vi portano.

Alcuni poi vedono nelle agitazioni economiche del proletariato solo l' opera degli agitatori interessati, come se la questione sociale

l' avessero inventata loro ; a parte gli errori degli uomini, vi è anche, come disse un illustre prelato, la mano dell' onnipotente che vuole tirare sulla via della giustizia e dell' amore chi se n' è allontanato

G. P.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Gatteo, 15 (ritardata)

Noticine gatteesi — L' ultimo giorno di carnevale, un gruppo di . . . degenerati, non si potrebbero chiamare altrimenti, ha voluto offendere la nostra coscienza di cattolici con una processione, che era tutta una sacrilega parodia del modo in cui si suole portare il santo viatico. L' indignazione del paese per questa manifesta offesa alla religione è stata generale ; ma forse il mezzo migliore per protestare contro simili provocazioni era quello di prenderli a pedate, non meritavano altro.

E dire che fra quel gruppo c' era anche il nipote d' un parroco, qualcuno che va a messa e ricorre spesso all' aiuto dei preti ; c' era pure chi parla tanto spesso di educazione, civiltà e progresso !

È questa l' educazione, e la civiltà che ci sarà nella futura repubblica ?

Nè ci venite a dire che il fatto è stato interpretato oltre le allegre intenzioni dei promotori, perchè c' erano dei . . . *gattoni* troppo vecchi per poter credere a certe ingenuità !

E perchè anche l' autorità à lasciato correre questa burattinata, che era una aperta violazione della legge ?

Ma il carnevale è finito e speriamo che ci si penserà bene un' altra volta prima di ripetere simili sconcezze !

— Adesso che siamo in quaresima c' è un' altro fatto che suscita lamenti e più svariati commenti. I nostri padri coscritti hanno approvato l' abolizione del sussidio che il comune era solito dare per il predicatore quaresimale, e così siamo senza predica. E dire che la soppressione è stata accolta colla massima indifferenza, fatte due lodevoli eccezioni degli altri consiglieri cattolici ? Ma via : un po' di carattere ci vuole e specialmente quando gli avversari vi danno l' esempio di averlo. Non vedete che lo stesso socialista che à presentato la proposta, si è meravigliato del vostro atteggiamento ?

Sentite ; quando certe cariche si accettano, si à l' obbligo sacrosanto di fare il proprio dovere ; altrimenti è meglio dimettersi e questa forse per voi adesso è la via migliore.

— Domenica ricorrenza della famosa chiassata anticlericale non abbiamo avuto che qualche manifesto pei muri, fra i quali primeggiava quello del Segretariato della L. D. N. Per cura poi della locale sezione venne distribuito lo splendido numero della *Giustizia Sociale*. Merita conto ricordare il manifesto del comitato anticlericale del Mandamento di Savignano, in calce al quale figuravano i nomi di qualcuno del paese, che manda i proprii figli a sfamarsi presso l' istituto di un prete !

— Domenica pure in teatro abbiamo avuta un' accademia musicale-vocale di beneficenza, la quale à dato occasione di chiudere la serata col ballo in piena quaresima. Come va che il piano dell' asilo infantile non fu concesso in carnevale al Patronato per un saggio accademico di beneficenza, mentre fu concesso in quaresima a questo ?

La famosa delibera invocata del Patronato se l' era divorata nel suo grande appetito la smunta vecchierella ?

X.

Le nostre Casse Rurali

Cesenatico 19

Sono invitati i Soci della Cassa Rurale di prestiti pel giorno 10 Marzo p. v. all' assemblea generale ordinaria che si terrà nel solito locale alle ore 4 pomeridiane per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione dei Sindaci sull' Esercizio 1906.
2. Approvazione del bilancio 1906.
3. Nomina degli amministratori scadenti.
4. Nomina dei Sindaci.
5. Nomina del Cassiere e Contabile.
6. Massimo del prestito da concedersi ai soci.

7. Interesse sui prestiti e sui depositi.
8. Continuazione del C. C. col P. C. R. sede di Rimini e domanda di aumento.
9. Proposta di adesione alla Federazione delle Casse rurali della Provincia di Forlì.
10. Comunicazioni varie.

Il Presidente — P. PAGLIERANI

L' assenza è punita colla multa di L. 0,50.

S. Carlo di Rovarsano 21

L' assemblea generale di questa Cassa Rurale che era convocata pel giorno 24 corr. è rimandata al giorno di domenica 3 Marzo alle ore 16 nel solito locale col medesimo ordine del giorno 10 corr.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Somma precedente	L. 12,50
D. Pietro Bartolini con abb.	• 2,—
Sac. A. mese Gennaio	• 0,25
B. E. „ „	• 0,25
M. S. „ „	• 0,25
Pieri Giuseppe augurandosi che il <i>Sa</i>	
<i>vio</i> combatta sempre per la giustizia	• 0,40
Biondi G. mese Febbraio	• 0,50
Sac. C. Ricci mese Febbraio	• 0,45
Il Parroco D. D. N. augurandosi che	
il clero compatto sappia con la sua influenza condurre ad una pacifica soluzione l' attuale agitazione agraria	• 5,—

Da riportare L. 21,60

Comunicato Vescovile

I. La linea di condotta che tutti i membri del Clero, come tali, devono seguire nella presente agitazione agraria, non è che quella segnata nella mia lettera nota a tutti, — che ottenne le più autorevoli approvazioni.

II. Se qualche sacerdote, — o qualche buon laico che voglia conformare la sua condotta alla guida dell' autorità ecclesiastica — si trovasse incerto nell' interpretazione o nell' applicazione dei consigli contenuti in quella lettera, non sia facile a fidarsi d' interpretazioni private o riportate da privati, ma si rivolga all' Autorità competente.

III. Le lettere anonime, — come scritte da persone, che, sottraendosi alla responsabilità dei loro atti, non si dimostrano rispettabili, — non possono esser prese in considerazione dall' autorità ecclesiastica, nè determinare alcuna sua deliberazione.

† GIOVANNI VESCOVO

Settimana Religiosa

- ✠ 24. Domenica II di Quaresima.
- 25. Lunedì — S. Pietro Damiano.
- 26. Martedì — S. Dionisio.
- 27. Mercoledì — XXVI Martiri Giapponesi.
- 28. Giovedì — S. Zosimo
- MARZO
- 1. Venerdì — SS. Sindone.
- 2. Sabato — S. Telesforo.

Riceviamo e pubblichiamo con qualche ritardo il Comunicato che segue.

Ill.mo Signor Direttore,

Nell' ultimo numero del « Savio » leggemo l' annunzio di una sua risposta agli attacchi del « Popolano ». Siccome noi, della Sezione della Lega D. N., fummo direttamente investiti da questi attacchi, noi confidiamo nella sua cortesia, ch' Ella si compiacerà di accordare ospitalità nelle colonne del suo pregiato giornale a questo nostro scritto, senza pregiudizio naturalmente di quanto Ella si proponeva di rispondere per conto proprio al « Popolano ».

Signori del « POPOLANO »,

Quantunque noi siamo, secondo la vostra frase roboante, nientemeno che davanti al mondo la Barbarie e davanti all' Italia il Parricidio ci permetterete una parola di risposta al vostro articolo così esuberantemente pieno di civilissime insolenze a voi dettate e ispirate non dall' amore della causa proletaria, ma da un inestinguibile odium theologicum, de-

gno di altri tempi. È ben vero che voi, modestia a parte, siete la quintessenza della civiltà futura, che irraderà l'intero universo ed altre parti ancora della sua vivida luce. Però se a noi spregiati Zulù della barbarie, posto che avessimo a nostra disposizione un giornale, si fosse presentato alcuno di voi, pregandoci di pubblicare un ordine del giorno di qualche vostra organizzazione, noi pensiamo nella nostra piccola mente che avremmo risposto o aderendo alla pubblicazione richiesta, o facendone menzione sul giornale, o se anche i principi lo avessero imposto, con una cortese e motivata negativa. Questo avremmo fatto noi. Voi invece, giacché uno dei nostri si rivolse fra gli altri anche a voi per la pubblicazione di un ordine del giorno, deliberato dalla nostra Sezione, sull'attuale agitazione agraria, che, si noti, collimava pienamente colle vostre idee, voi, diciamo, non contenti di cestinare, come ne avevate il diritto il manoscritto consegnatovi, prorompete, senza considerare che infine vi era stata usata una certa deferenza, in quella prosa idrofoba, di cui è materiato il vostro articolo.

Ma delle ingiurie e delle banalità vostre non ci curiamo, nè perciò avremmo presa in mano la penna, se non ci movesse il desiderio di ribattere brevemente alcune vostre osservazioni e di chiarire almeno di fronte al pubblico di buona fede taluni equivoci. Lasciamo in disparte il gesto eroico, che sa troppo di teatrale, di spezzare la spada quando vi si offrisse la opportunità di atterrare la monarchia combattendo al nostro fianco o meglio a fianco dei preti perchè questa opportunità è troppo fantastica ed umoristica. D'altronde la vostra magnanima virtù, ammesso anche che v'attirasse l'applauso della platea, ci pare un controsenso, perchè se la Repubblica, che è pure un ideale rispettabile, per voi è il tocca-sana e la panacea di ogni male, sarebbe davvero una stoltezza privare la collettività e sopra tutto il proletariato di un tanto bene, solo per dar sfogo a quell'odium theologicum di cui abbiamo parlato più sopra. Ma prescindendo da queste quisquiglie voi dite in sostanza che scopo della democrazia cristiana è il far credere che la religione si cura non solo delle anime dei fedeli, ma anche del loro bene materiale, aggiungendo poi che i democristiani addestrano le loro leghe al crumiraggio, e che, essi, non si propongono la salute del popolo; ma la concorrenza agli altri partiti della democrazia. Perciò ai preti guerra ad oltranza. Queste le vostre gratuite asserzioni, alle quali ci piace di rispondere pur qualche cosa, non perchè siamo preoccupati delle vostre ciancie, ma perchè giustizia vuole che ognuno ci giudichi per quel che siamo e per quello che veramente vogliamo. È un comodo sistema quello di travisare le intenzioni e i programmi degli avversari per poi riportare facile vittoria sui fantasmi della propria immaginazione. È un sistema comodo, ma sleale contro cui noi protestiamo altamente. Intanto non è vero che la democrazia cristiana si proponga lo scopo che voi le attribuite.

Il programma democratico cristiano si può riassumere, almeno approssimativamente, nel motto: tutto per il popolo, tutto per mezzo del popolo. Il che vuol dire nel momento storico che attraversiamo, data la urgenza e quindi la prevalenza della questione economica sociale, procurare la elevazione morale ed economica del proletariato per mezzo del proletariato stesso ossia per mezzo della sua organizzazione. Questa che dev'essere l'essenza di qualunque democrazia lo è anche della democrazia cristiana. La quale si chiama cristiana non perchè si proponga in modo speciale alcuno scopo religioso, ma perchè i componenti le organizzazioni democratiche cristiane, pure essendo liberi nella loro attività politica da qualunque ingerenza di Autorità ecclesiastiche, hanno voluto e vogliono fermamente conservare intatto nel loro animo senza superstizioni il tesoro della Fede cristiana, nella sua purezza, che è quella stessa fede che hanno comune colla grande massa del proletariato, al quale si sentono quindi doppiamente uniti e pei loro principii di democrazia e per quelli della comune fede religiosa.

Ciò non vuol dire però che le nostre leghe debbano avere carattere confessionale, che anzi noi propugniamo la neutralità delle organizzazioni operaie, e per primi ne demmo l'esempio noi della Lega D. N. col costituire la nostra organizzazione politica con carattere aconfessionale, quantunque composta di credenti e non di preti (come voidite) dei quali invece nessuno fa parte delle nostre file.

Ora che v'abbiamo dato spiegazioni sull'essere nostro ben possiamo rispondere con brevi parole all'accusa di poca sincerità nel volere il ben del popolo e di crumiraggio delle nostre leghe. Per accusarci di poca sincerità bisogna fare un processo inquisitorio sulle nostre intenzioni tanto odioso quanto ingiusto. Ingiusto perchè per la causa del proletariato se non abbiamo portato un serio contributo di azione non consentendolo finora la nostra condizione di partito nascente e lottante contro mille difficoltà, abbiamo però sofferto e soffriamo una persecuzione inintermittente bensì, ma costante e implacabile che ci viene principalmente dai nemici della democrazia del proletariato. Sono dunque i nemici del proletariato che hanno larga sfera d'influenza nel vecchio mondo clericale e borghese, che vengono a deporre della nostra sincerità. D'altronde cosa avremmo da sperare da questo amore per il proletariato? Noi non lo nascondiamo a noi stessi, solo la persecuzione dei potenti dell'oggi, e forse la indifferenza, finché non si siano dissipati molti preconcetti, del proletariato stesso per cui lealmente combattiamo.

Ed ora un'ultima parola sul crumiraggio. Non è veramente di questo che ora si dovrebbe parlare da voi dal momento che le leghe coloniche da noi formate o rafforzate o comunque favorite aderiscono alla vostra Camera del lavoro. Basta questo nostro contegno per eliminare qualunque sospetto e per rendere impossibile ogni forma di crumiraggio. Quando poi ci rintacciate l'opera nefasta di alcuni cattolici più o meno clericali, che talvolta si son fatti promotori di crumiraggio in danno del proletariato, anche noi possiamo associarci al vostro sdegno, perchè l'opera di costoro non ha nulla di comune colla nostra, pur facendovi considerare per amore di verità che non di rado anche le leghe cattoliche fanno causa comune col resto del proletariato, come è avvenuto a Bergamo e nello sciopero d'Intra, per citare soltanto due casi dei più recenti.

E per farvi comprendere vi meglio come la Lega D. N., cui ci onoriamo di appartenere, abborra dalle losche manovre di crumiraggio ci sia lecito di chiudere questa ormai troppo lunga risposta, citando un brano dell'«Azione democratica» organo della Lega D. N. in cui dopo esservi spiegata la natura della democrazia, si dice: «Ma perchè sia veramente tale la democrazia ha bisogno di armi adatte al suo lavoro e pronte a ferire chi ne ostacola il corso. Queste armi sono la educazione e l'organizzazione delle masse lavoratrici. Così non la intendono i cattolici nostrani. C'è stato un tempo che pareva fosse nelle loro grazie, ma sfortunatamente è stato un errore di ottica che il tempo si è dato premura di correggere. Quei cattolici infatti quando parlavano di democrazia pronunziavano una colossale menzogna. La democrazia per loro consiste nel cercare abilmente l'interesse della classe padronale, offrendo qualche piccolo vantaggio agli operai, vantaggio abbastanza sufficiente a far credere ai lavoratori che quei cattolici s'interessavano veramente della loro condizione. Sciogliere e dividere il nerbo della forza proletaria è stata poi per i cattolici più di un proposito nel programma quotidiano della loro così detta azione popolare.

«Organizzare in leghe confessionali quegli operai, che non si sentivano il coraggio di mescolarsi nelle Camere di lavoro, inviarle prontamente là dove erano scioperi per affidar loro la forte funzione dei crumiri, è stato il lavoro che ha tenuto occupato per più anni in più luoghi i cattolici italiani.

«Aggiungete a questa tutte le altre forme di azione, quali il patronato e la beneficenza che hanno servito a mantenere il lavoratore in uno stato di tutela. E allora quando sentono che noi parliamo di lavoratori, che debbono organizzarsi senza distinzione di fede religiosa e di opinioni politiche, quando odono noi dire ai lavoratori di difendere i loro interessi contro i solismi dei padroni e le vigliaccherie dei crumiri, quando diciamo loro che la religione non può impedire la loro libertà di difesa e di organizzazione e infine quando proclamiamo che il proletariato deve opporre una politica libera, vigorosa, e sinceramente democratica alla fiacca e servile politica clericale-moderata-borghese non sembrerà strano che costoro abbiano paura della democrazia.

«È ciò un'altra ragione dell'avversione che nutriamo verso i clericali e la giustificazione della nostra condotta contro di loro. Noi combattendoli combattiamo nel loro cattolicesimo la paura della democrazia».

Così l'«Azione democratica» del 3 corr. Dunque se tra noi e i clericali crumireggianti v'è guerra aperta, se noi ci siamo costituiti in separata organizzazione schierandoci lealmente pel proletariato qual uomo di buona fede potrà accomunarci con costoro in una stessa condanna?

Nè vogliate, di grazia, preoccuparvi della nostra concorrenza ai partiti popolari.

Benedetta concorrenza questa in una gara civile che ridonda a tutto vantaggio del proletariato, di cui dovrete voi per primi rallegrarvi, se veramente e senza secondi fini vi siete consacrati alla grande causa proletaria, che non può essere monopolio di nessun partito. Ma il vostro timore per la nostra concorrenza oltretutto contraddice al preteso crumiraggio, di cui gratuitamente ci accusate, è un omaggio così sincero reso al nostro partito e alle sue giovani e promettenti energie che noi dobbiamo esserne ben lieti, accettando anche l'implicito e involontario augurio di un Avvenire che sarà nostro e della nostra Fede.

La Sezione della Lega Democ. Naz.

CESENA

Cesena per Carducci. -- La notizia della morte del sommo Poeta, diffusasi per la città dal giornale di sabato mattina, produsse la più dolorosa delle impressioni.

Telegrafarono tosto condoglianze il Sindaco, il Liceo, la Scuola Tecnica e parecchi cittadini. Il Municipio espose la bandiera abbrunata, e fece chiudere le scuole e la Biblioteca. Anche gli altri istituti locali e vari privati tennero issata la bandiera a tutto il lunedì.

Ai funerali parteciparono il Municipio col gonfalone, una rappresentanza delle scuole governative, della locale loggia massonica e molti amici e ammiratori dell'illustre estinto.

La giunta poi proporrà e il consiglio indubbiamente approverà di intitolare a Giosue Carducci il Viale di levante della Barriera Cavour e l'edificio scolastico che ivi dovrà sorgere.

La Pastorale di Mons. Vescovo della Quaresima riferisce l'esito della Visita Pastorale fatta in tutta la diocesi e la relazione datane al S. Padre nella Visita *ad Limina*.

Lo stesso Mons. Vescovo ha diretto pure un'altra lettera a tutti i buoni cattolici, in cui raccomanda di stare in guardia per non perdere la fede, di stare sempre stretti alla Chiesa e di difenderla, di mettersi in associazioni cattoliche e di non essere egoisti.

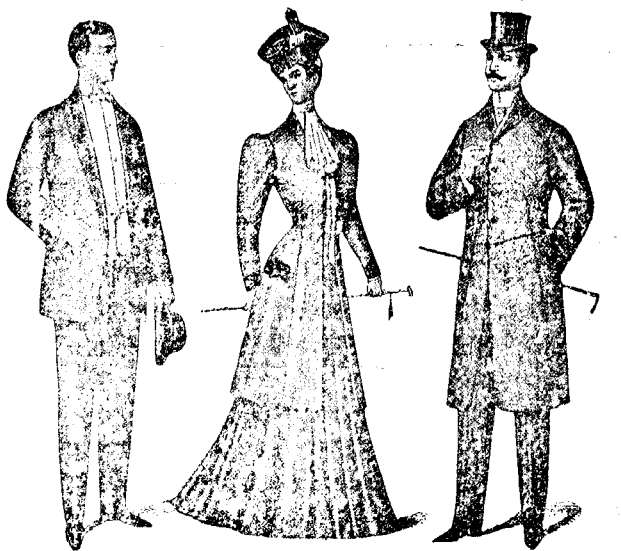
Onorificenza -- Il concittadino D.r Luigi Salvi, alla Esposizione di Bologna testè chiusasi, ha ottenuto il diploma di medaglia d'oro per alcune sue specialità farmaceutiche.

Rallegramenti.

GIUSEPPE PASOLINI — responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Sartoria Cooperativa

Diretta dal Maestro Tagliatore Nicola Francione.



Completo assortimento di stoffe d'ogni genere
ELEGANZA, PRECISIONE, ECONOMIA
Specialità in Confezioni per Signora

IL GIARDINAGGIO

Illustrazione del Giardino, dell'Orto e del Frutteto - esce da 25 anni in Torino. 12 pag. a 2. Colonne con oltre 100 illustrazioni di tutte le novità Anno L. 3. - Saggi gratis.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DECK e C. Concessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla **VITA dell' Uomo**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

ANTONIO GARETTI - BOLOGNA

Via Altabella 1^a (di fianco alla ditta Ottavi)

GRANDI MAGAZZINI con assortimento di Lampade, Bracci, Rubinetti, Fornelli e Stufe tanto per gas che per acetilene.

Articoli di Igiene Lavabi, Orinatori, Vasche da bagno ecc.

Acetilene Gazometri dei più perfezionati, Lampade portabili ecc., Gazometrini per biciclette ecc.

Grande assortimento in congiunzione di ghisa maleabile per tubazioni di ferro.

Pompe Exelsior ed Americane. Ghiacciaie per alberghi e privati. **Attrezzi** per gasisti e fontanieri.

Sconto fortissimo ai Rivenditori e Gasisti -- Catalogo a richiesta

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta **GIUS. ALBERTI** di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni. Richiedere sull'etichetta la Marca Depsitata, e sulla capsula la **Marce** di garanzia del controllo Chimico Permanente Italian.

BEVETE

L'AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina " **IDEALE** ", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

AVVISO

Si fa noto che presso il Sig. **PIO POGGIALI**, Cappellaio, si vendono Berrette e Cappelli a prezzi modicissimi.